



Proprietà privata (2006)

Lafosse gira nella campagna belga la vita di due fratelli e di una madre esasperando le tensioni ma con una regia misurata ed essenziale.

Un film di Joachim LaFosse con Isabelle Huppert, Jérémie Renier, Yannick Renier, Patrick Descamps, Kris Cuppens. Genere Drammatico durata 92 minuti. Produzione Belgio, Lussemburgo, Francia 2006.

Uscita nelle sale: venerdì 16 marzo 2007

Due giovani fratelli che non riescono a separarsi vengono sedotti da una madre conturbante e ambigua.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Thierry e François sono gemelli eterozigoti e vivono in un vecchio casale di campagna con la madre Pascale, separata e animosa col padre risposato dei suoi figli. Madre e figli sembrano convivere serenamente fino a quando Pascale, innamoratasi del vicino di casa, decide di mettere in vendita l'immobile e andare a vivere con lui. Thierry, fortemente contrariato, ostacola la relazione della madre e la sua balzana intenzione di vendere. Frustrata e incapace di sostenere le pressioni del figlio, Pascale parte. In sua assenza la situazione familiare esplode e Thierry e François finiranno col farsi male.

I due protagonisti non hanno le ali ma in compenso hanno un nido, una madre che pensa a nutrirli e un padre che provvede a mantenerli. Poco più che ventenni vivono in una sorta di bolla, uno stadio senza svezzamento che rimanda continuamente l'ingresso al ruolo di adulto. Thierry e François si rotolano nel fango, si accapigliano come ragazzini, fanno il bagno insieme, mangiano continuamente davanti alla tv, fanno l'amore con la fidanzata di turno, ammazzano i topi nello stagno come il tempo che scorre senza toccarli, cambiarli, crescerli.

Joachim Lafosse, regista e fratello gemello, gira nella campagna belga la vita di due fratelli e di una madre che spezza l'equilibrio familiare nel tentativo di conquistare l'indipendenza domestica. La sua regia misurata ed essenziale scova gli egoismi familiari che imbroglia i personaggi e rintraccia i rapporti di autorità e di affetto esistenti nel gruppo. Una famiglia incompleta esaminata nei piccoli riti domestici: la consumazione dei pasti e l'apparecchiatura del desco sono ad esempio rivelatori delle relazioni che intercorrono tra madre e figli e dell'evoluzione dei loro comportamenti e dei loro sentimenti. Se il primo pasto commenta spensierato la complicità dei tre protagonisti e i loro piccoli avvenimenti quotidiani, i successivi sembrano incapaci di dare conforto e sostegno, di ricaricare psicologicamente i membri della famiglia. Il sapore del cibo, un gesto o una parola, diventano spunti che producono rabbia e sfogano l'aggressività. Quella di Thierry, già padre adolescente dell'Enfant dei Dardenne, contro la madre di Isabelle Huppert, che rivendica per sé il diritto di essere donna, di amare invece di allevare. Lafosse esaspera le tensioni e dissemina il film di indizi di rottura, fino all'esplosione finale che frantuma letteralmente la famiglia e costringe i genitori separati a ricominciare, a rimettere insieme i pezzi, finalmente consapevoli dei loro ruoli. Al centro di queste relazioni di potere c'è una casa, una "proprietà privata" che diventa luogo di scontro e di concorrenza, che traduce gli affetti immateriali in interessi materiali. Per questa ragione nell'epilogo la macchina da presa si allontana dall'immobile rimuovendo la proprietà e muovendo in avanti i personaggi. Perché la mancanza di possesso fa circolare l'amore. Quasi sempre.